

MOTORE DI RICERCA

Si apre la caccia alla prima busta con gli angoli tagliati!

La busta raccomandata con gli angoli tagliati della Banca Casareto, chiusa ma a tariffa stampe, non è certo una novità. Anche se a distanza di quasi un secolo ne sono rimaste poche, capita talvolta di vederne una in un'asta, dopo che la prima venne illustrata nel volume di Franco Filanci e Alessandro Glaray, *Il servizio postale della Repubblica di San Marino*, nel 1977.

I dati su questa insolita agevolazione sono presenti sulla busta stessa, inquadrati in un elegante fregio tipografico. Ma può essere interessante riportare anche la comunicazione in proposito apparsa sul *Bollettino postale* n. 49, dicembre 1908, § 769, fatta essenzialmente per evitare che qualche ufficio troppo scrupoloso sottomettesse tali buste a tassa.

Spedizione delle obbligazioni del prestito di San Marino

Si avvertono le Direzioni e gli Uffici che la Banca Fratelli Casareto di Francesco, sedente in Genova, assuntrice del prestito della Repubblica di San Marino, autorizzato con legge del 19 luglio 1907, n. 565, in vista dello scopo filantropico cui mira detto prestito, è stata eccezionalmente autorizzata a spedire le relative obbligazioni entro buste chiuse, tagliate agli angoli, con la francatura delle stampe, in raccomandazione.

Il perché di questa soluzione è abbastanza evidente: consentire la spedizione raccomandata delle cartelle con il massimo di garanzie, ovvero la busta chiusa, ma alla tariffa delle stampe — com'erano in effetti queste cartelle del prestito — e quindi con gli angoli tagliati in modo che la busta non fosse proprio chiusa, come previsto per le

stampe, e si potesse, al caso, eseguire anche un controllo sul contenuto.

Ma il caso della Banca Casareto non è l'unico, e neppure il primo. Scorrendo i *Bollettini postali* di fine Ottocento si trova infatti notizia di un altro caso simile e, guarda caso, anch'esso legato alla stessa banca genovese.

Lotteria nazionale per l'Esposizione generale in Torino, 1898.

Il comitato esecutivo della Esposizione generale italiana che si aprirà a Torino nel 1898 ha fatto vive istanze a questo Ministero affinché gli ufizi di 2^a classe e le collettorie di 1^a sieno autorizzati alla vendita dei biglietti della lotteria, approvata colla legge del 1° luglio 1897, n. 251, a favore dell'Esposizione stessa.

Il Ministero avendo annuito a questa domanda, si avvertono gli ufizi di 2^a classe e le collettorie di 1^a, che per cura della Casa Fratelli Casareto di Francesco, di Genova, assuntrice della lotteria, saranno loro spediti i relativi biglietti per la vendita al pubblico.

Agli agenti postali sarà attribuito il premio del 6 per cento sul prodotto della vendita, la quale dovrà avvenire colle norme ed alle condizioni indicate dalla Ditta assuntrice in apposita circolare diretta agli ufizi ed alle collettorie.

Il Ministero ha inoltre consentito che la spedizione dei biglietti possa farsi colla francatura delle stampe, purché sieno racchiusi in buste ad angoli tagliati e sottoposti alla formalità della raccomandazione, e che le note a stampa di accettazione dell'incarico che gli ufizi e le collettorie rimanderanno agli assuntori della lotteria con in calce il bollo a data, il quale tiene luogo di firma, possano, in via eccezionale, francarsi con due centesimi.

Si avverte infine che le rimesse dei fondi provenienti dalle vendite,

come le richieste di nuovi biglietti e la restituzione di quelli invenduti, dovranno essere direttamente fatte alla Ditta Fratelli Casareto di Francesco, di Genova; ben inteso però che pel relativo carteggio e per la spedizione dei fondi di cui sopra non è accordata veruna esenzione dalle tasse normali.

Questa comunicazione, che figura sul *Bollettino postale* n. I del 1898, al § 2, presenta diversi motivi di interesse, e non solo l'impiego di buste con gli angoli tagliati, spedite in raccomandazione a tariffa stampe. Anche le "note di accettazione" potevano essere rispedite a tariffa stampe, "in via eccezionale". Soprattutto era probabilmente la prima volta che gli uffici postali (anche se solo quelli minori) si occupavano di un servizio per nulla postale come la vendita di biglietti della lotteria, per di più con un premio diretto agli addetti. Guarda caso, le Poste erano state trasformate da pochi anni in ministero; un secolo dopo la trasformazione in SpA darà il via ad altre vendite extra-postali, dalle telecarte ai titoli di Stato.

Questa comunicazione non è però la sola riguardante questa insolita iniziativa. Alcuni fascicoli dopo, sul n. VII al § 137, si può leggere la seguente precisazione.

In relazione al § 2 dei *Bollettini* del corrente anno, si conferma che le spedizioni dei biglietti della Lotteria nazionale per l'Esposizione generale in Torino, 1898, può farsi con la francatura delle stampe, purché siano racchiusi in buste ad angoli tagliati e sottoposti alla formalità della raccomandazione; ma si avverte che tali spedizioni debbono esclusivamente essere dirette ad ufizi postali di 2^a classe o collettorie di 1^a, autorizzati alla vendita dei biglietti stessi. Se invece



non sono diretti ad ufizi postali di 2ª classe o collettorie di 1ª, non deve aver luogo veruna facilitazione, quand'anche ne sia mittente la Ditta assuntrice della Lotteria.

In altre parole, le disposizioni contenute nel precitato paragrafo dei *Bullettini* non hanno altro scopo che quello di assicurare e facilitare il servizio della vendita di tali biglietti per parte degli ufizi postali di 2ª classe e delle collettorie di 1ª.

Il "Contr'ordine, compagni" non è però una trovata del secondo dopoguerra, di marca guareschiana. A provarlo c'è un'altra comunicazione apparsa sul *Bollettino postale* n. VIII dello stesso 1898, al § 164, che autorizza la spedizione agevolata di queste buste anche in ogni altro caso, ovvero anche ufizi postali di 1ª classe e Direzioni, e anche privati.

Si avvertono tutti gli ufizi che viene revocata la disposizione restrittiva data col § 137 del

precedente *Bullettino* n. VII circa la spedizione dei biglietti della lotteria nazionale per l'Esposizione generale di Torino. Tali biglietti, purché chiusi in busta ad angoli tagliati e sottoposti alle formalità della raccomandazione, potranno sempre aver corso senza eccezione con la francatura delle stampe.

L'ultima notizia, apparsa sul *Bollettino postale* n. XXII del 1898 al § 437, è invece di altra natura: le raccomandate di questo tipo devono essere consegnate al più presto, forse in vista dell'avvicinarsi dell'estrazione, e perciò se vi è qualche problema di recapito occorre risolverlo rapidamente.

Si avvertono gli ufizi e le collettorie postali che tutte le raccomandate contenenti biglietti della lotteria di Torino, chiusi entro buste ad angoli tagliati, giusta il disposto dal § 2 dei *Bullettini* di quest'anno, le quali si trovassero giacenti da oltre 15 giorni per

irreperibilità dei destinatari o per qualsiasi altro motivo, dovranno essere *senza indugio* rinviate a Genova alla Casa mittente Fratelli Casareto di Francesco. Coloro che contravvenissero a questa precisa disposizione potranno essere tenuti responsabili delle conseguenze.

Queste sono le notizie riguardanti la prima busta ad angoli tagliati della Banca Casareto, per la spedizione di biglietti della lotteria. Ma com'era fatta esattamente questa busta? Ne è sopravvissuta qualcuna? Oppure sono andate tutte distrutte, le ultime magari a cura di qualche collezionista superamante della qualità, che reputava un difetto gli angoli tagliati?

Chi avesse notizie in proposito è pregato di darne segnalazione, possibilmente con allegate fotocopie (magari a colori), all'Accademia Italiana di Filatelia e Storia postale.

Grazie!